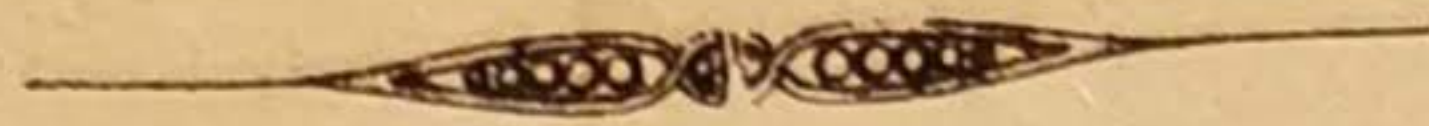


J. M. J.



IL MIRACOLO

di

S. Cosimo e Damiano

in

S. Crispieri (FRAZIONE DI FAGGIANO)

ARCHIDIOCESI DI TARANTO

avvenuto

il 28 Aprile 1916



S. MARZANO DI S. GIUSEPPE

Tipografia Parrocchiale

con preghiera di diffusione

VISTO

Si approva per le stampe .

Taranto 20 Maggio 1916

† FR. CARLO GIUSEPPE CECCHINI O. P.

Arcivescovo di Taranto

I. M. I.

Era il 15 Dicembre 1915, e la buona e pia giovane Angiolina Schiavone di Vito Leonardo da Sancrispieri, si metteva a letto febbricitante e con forti dolori in tutte le articolazioni specie la cefalea. Chiamato il medico condotto Dottor Pansini Nicolò Raffaele, dai sintomi obiettivi e subiettivi diagnosticò, che l'ammalata fosse affetta da influenza, con gravi complicanze da parte dei polmoni (cioè pleura-polmonite essudativa diffusa e bilaterale) e prescrisse le cure adatte per scongiurare il male. Accusava ancora un forte dolore puntarico con tosse stizzosa ed aspettorato piuttosto purolento e ricorse ai vescicanti e ad altri mezzi di cura.

Ma la scienza medica sembrava fallire; ed allora la famiglia, oltremodo impensierita, che passavano i mesi e la giovine deperiva, pregò il medico curante tenere un consulto e s'invitò il Dottor Giuseppe Rossano, medico condotto di S. Giorgio sotto Taranto. In seguito al consulto si confermò la diagnosi e la cura fatta dal medico curante (cioè pleura-polmonite-essudativa-bilaterale) ed ambedue furono negativi per la puntura esplorativa, e ciò sia per la profondità del liquido che per la sua poca quantità, e di comune accordo ricorsero invece alle iniezioni ipodermiche di olio canforato, di siero iodato con guaia-colo del Dottor Zambelletti, e alla iodalopina Papa con la speranza che quel liquido potesse assorbirsi e salvare l'ammalata. Ma non si ebbe nessun risultato, anzi la giovane in questo periodo di tempo, cominciò a peggiorare sensibilmente e si temeva doversi perdere da un momento all'altro. Vi era completa inappetenza con depe-

rimento di forze, ed il dolore puntarico aumentava, nè cedeva affatto alle iniezioni ipodermiche di morfina. Allora riunitisi di nuovo i due medici, ed avendo notato aumento di liquido, decisero potersi fare la puntura esplorativa di estrazione, ma nessuno dei due volle assumere la responsabilità, temendo che potesse morire tra le loro mani, tanto era la debolezza in cui versava. Sicché la giovane si continuó a curare con le semplici iniezioni ipodermiche.

Affinchè il lettore si facesse un concetto chiaro dello stato deplorabile dell' ammalata, reso piú grave nel quarto mese, basti dire, che durante questo tempo, non aveva mai potuto sollevarsi un pochino sul letto, e quando il medico doveva visitarla, sostenuta sempre tra le braccia della madre, non poteva reggere piú di un minuto, che subito sveniva, e si era costretti rimetterla alla posizione primitiva. Questa crisi, fattasi piú acuta nella prima metà del quinto mese, in modo che per farle bere un bicchierino di latte da tavola, si doveva stentare circa un' ora, essendosi formato un nodo alla gola, che l'impediva d'inghiottire. Cominciò ad esser soggetta a svenimenti, che duravano quasi un' ora e ciò piú volte al giorno, ed in questo stato, il suo corpo diventava simile ad un legno, i suoi occhi invetriati, il suo volto cadaverico, e se non fosse stato per il polso, che mostrava col suo lentissimo battito, esserci un po' di vita, tutto dava a vedere trattarsi di morte. La sua sensibilità l'aveva perduta, tanto che le iniezioni che il medico curante praticava, non le avvertiva piú. Non altro le era rimasto che un sottilissimo filo di voce, che a stento poteva parlare, e bisognava avvicinarsi troppo vici-

no per ascoltare qualche parola. Il medico curante, vedendola in questo stato estremo, raccomandó a me, parroco locale, amministrarle i Santi Sacramenti e non perderla mai di vista, sostenendo che dietro uno di questi svenimenti, morirebbe. La giovane era del tutto rassegnata, che pochi altri giorni le rimanevano della sua vita, e che sarebbe volata l'anima sua in seno a Dio, contentissima di presentarsi dinanzi a Lui col fiore piú bello della sua vita, la verginità, nella fresca età dei suoi 26 anni. La mamma sua, vero modello di madre cristiana, che tante notti insonni aveva trascorsa accanto al suo letto, che non l'aveva mai perduta di vista, che tante lagrime aveva sparse nel silenzio del suo cuore, insieme all'intera sua famiglia, era pronta a bere sino all'ultimo il fondo dell'amaro calice, della morte immatura della sua cara figlia. Quando il giorno 28 Aprile 1916 verso le quattro pomeridiane, mentre la madre era uscita nel giardino attiguo alla casa, e la giovane sveglia, se ne stava immota nel suo letto, vide presentarsi avanti a sé, due carissimi personaggi, ch'essa subito riconobbe essere S. Cosimo e Damiano, che col sorriso sulle labbra le promisero che sarebbe presto guarita e le diedero come segno il singhiozzo, e sparvero. La madre sentendo il forte singhiozzo, immediatamente corre, temendo che fosse il solito svenimento; ma quale non fu la sua consolazione e meraviglia nel vedere la figlia seduta sul letto, raccontarle ciò che S. Cosimo e Damiano l'avevano detto, ognuno lo può immaginare. Immantinentemente ripiglia le primitive forze, vuole scendere da letto, chiede il bicchiere del latte che da sola beve, come se nulla fosse stato fino a quel momento. La febbre scompare, il dolore della spalla non

l'avverte più, essa si sente sana, piena di vigoria, come una volta. Viene il medico curante e stordisce nel vedere la subitanità della guarigione e pronunzia: qui c'è la mano di Dio. Chiamato il Dottor Rossano, fuori di sé osserva essere scomparso ogni male, e sebbene cercò affacciare l'idea ciò potersi attribuire alle iniezioni da lui prescritte nell'ultima visita, l'ammalata risponde con enfasi, confermato dal Dottor Pansini, che due semplicemente erano state apprestate prima della guarigione e le altre dopo. Quindi anche lui fu costretto pronunziare: qui c'è la mano di Dio.

Senza più prolungarmi, la Domenica susseguente, la giovane con passo svelto esce di casa e viene in chiesa a ringraziare l'altissimo ed i suoi servi S. Cosimo e Damiano della guarigione miracolosa operata a suo vantaggio. Ascolta la messa sempre in ginocchio, come se nulla avesse sofferto, e poi si accosta all'altare per cibarsi del pane dei forti. Quale la meraviglia e lo stupore degli astanti, ognuno lo può immaginare! Basti dire, che scesa insieme alle sue sorelle si stentava a conoscere chi fosse l'ammalata. E se non fosse stato per un poco di pallidezza che si notava sul volto, niente dimostrava che si trattasse di una giovane che per cinque mesi era stata sempre a letto e che non era uscita mai di casa.

Colui che ha scritto è il parroco locale, che lasciato ogni commento e considerazione, ha raccontato senza artificio e fioritura di lingua ciò che ha visto e toccato con mano dal principio sino alla fine della malattia. Testimone oculare dell'accaduto, ha discorso quasi ad ogni visita coi medici, i quali sostenevano non esserci speranza alcuna di guarigione. Ciò ha voluto che si

stampasse, col permesso dell'autorità competente, prima per la gloria di Dio che quando vuole fa balenare un piccolissimo raggio della sua potenza e grandezza a benedio dell'umanità, e poi per offrire un semplice tributo di lode, onore e gratitudine ai due fratelli S. Cosimo e Damiano che tanto grandi sono presso Dio, pronti a versare sempre le loro benedizioni a chi umilmente li supplica.

IL PARROCO

Sac. Giacomo Ettore

Attestato dei due medici .

Attestiamo noi qui sottoscritti dottori in medicina e chirurgia, condottati nel Comune di Faggiano e di San Giorgio sotto Taranto, che il caso della giovane Angiolina Schiavone di Vito Leonardo, era abbastanza disperato ed eravamo del tutto convinti che da un momento all'altro doveva soccombere tanto che fummo costretti licenziarci poichè non avevamo alcuna speranza di guarigione. Chiamati dopo per visitarla, siamo rimasti paralizzati e fuori di noi, nel vedere scomparso ogni male, (specie l'essudato pleuridico) e che l'ammalata aveva riacquistato non solo le forze, come se nulla avesse sofferto, ma incominciò ad alzarsi da letto ed a camminare nella propria casa.

In fede di ciò rilasciamo il presente attestato a richiesta del Sig. Sac. Ettore Giacomo Arciprete di Sancripieri.

Faggiano 24 Maggio 1916.

Dott. Pansini Nicolò Raffaele	Dott. Giuseppe Rossano
Medico chirurgo condotto di	Medico chirurgo condotto di
Faggiano e Sancripieri	San Giorgio sotto Taranto

LIBRARY
UNIVERSITY

VISTO

Si approva per le stampe .

Taranto 20 Maggio 1916

† FR. CARLO GIUSEPPE CECCHINI O. P.

Arcivescovo di Taranto